



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI VARALLO-SESIA

ANNO DI FONDAZIONE
1867

Piazza Vitt. Eman. II
Palazzo del Teatro



Quote sociali per il 1931 - IX^o

Soci Vitalizi	L. 400
» Annuali	» 25
» Aggregati	» 17
» Studenti	» 17
Tessera	» 4

A norma dell'art. 5 dello Statuto del C. A. I. la quota sociale deve essere pagata entro il 31 marzo. - Ai Soci che al 31 marzo risulteranno non aver pagato la quota sociale, la Sede Centrale sospenderà l'invio della Rivista.

Il rilascio del talloncino del C. A. I.

Come è già apparso sulla Rivista mensile, il talloncino del C. A. I. perverrà al socio direttamente dalla Sede Centrale. La Sezione, all'atto del pagamento della quota sociale, rilascerà una ricevuta provvisoria e il bolino del CONI, e la Sede Centrale, avvertita ogni fine mese delle quote versate, provvederà a spedire ai soci il talloncino 1931.

Soci Studenti

Il C.A.I. ha ricostituito nel proprio seno la categoria dei SOCI STUDENTI. Ad essa possono appartenere tutti i giovani iscritti alle Scuole medie e superiori. I richiedenti dovranno perciò notificare il Corso e l'Istituto che frequentano. I soci studenti godono gli stessi diritti di quelli ordinari, pur pagando una quota ridotta, uguale per tutti, fissata dalla Sede Centrale, e che per il 1931 è di **L. 17**. Ai soci studenti sarà rilasciata una speciale tessera, colorata in verde e portante, nel contesto, la dicitura: « Socio Studente ».

I soci della Sezione che hanno diritto di essere iscritti alla nuova categoria sono invitati a notificarlo all'ufficio di Segreteria.

Soci residenti all'Estero

Si rammenta che, secondo le norme da tempo in vigore, i soci residenti all'estero devono corrispondere alla Sede Centrale, pel tramite della Sezione, una tassa di L. 5 (oltre la quota normale) a compenso delle spese postali per l'invio delle pubblicazioni sociali. Al versamento di tale tassa sono tenuti annualmente anche i soci vitalizi.

Il nuovo distintivo del C. A. I.

Il vecchio distintivo del C. A. I. è stato lievemente modificato nel senso che, nella parte inferiore dello scudetto, è stato aggiunto il Fascio Littorio. Tale nuovo tipo di distintivo, depositato dalla Sede Centrale, a termine di legge, è quello ufficiale, e *tutti i soci ne dovranno essere provvisti, essendo il distintivo precedente annullato.*

A pag. 508 della Rivista del C. A. I. (agosto 1930) sono indicati in una incisione i vari tipi di distintivo che la Sede Centrale ha fatti confezionare.

PREZZO DEI DISTINTIVI :

Presso la nostra Sezione sono in vendita i seguenti tipi di distintivo:

<i>Distintivo ufficiale</i> (in metallo argentato, montato su scudo ossidato)	L. 7
<i>Distintivo di Socio vitalizio</i>	> 10
<i>Distintivo</i> (in metallo argentato, senza scudo ossidato)	> 6
<i>Distintivo mignon</i> (in argento 800-1000, montato a bottone per occhiello)	> 6
<i>Distintivo mignon</i> (montato su sci o su piccozzina)	> 10

Per l'invio a mezzo posta aggiungere L. 1.

Tutti gli appartenenti al C. A. I. devono essere provvisti del nuovo distintivo, per cui preghiamo i nostri soci a volerne far subito richiesta alla Segreteria, versando il relativo importo unitamente alla quota sociale.

Cambi di indirizzo

Ripetiamo per l'ennesima volta (perchè sono pochi i soci che si attengono alla norma) che *ogni cambio di indirizzo deve essere notificato alla Sezione accompagnato da L. 3; senza tale importo i cambi di indirizzo si considereranno come non fatti.* Non si lagnino perciò i soci in avvenire se, per aver variato l'indirizzo, non riceveranno più regolarmente le pubblicazioni sociali.

Atti e comunicati della Sede Centrale

Nelle pagine del « Notiziario » della Rivista mensile sono pubblicati, negli *Atti e comunicati della Sede Centrale*, le circolari di mano in mano diramate alle Sezioni. Invitiamo i soci a stare sempre al corrente, attraverso la attenta lettura di esse, delle disposizioni con cui la Sede Centrale regola il funzionamento delle Sezioni e i loro rapporti coi soci, e precisa anche gli obblighi ed i diritti degli iscritti.

L'assemblea di Casa Janzo

L'assemblea dei soci della nostra Sezione del C. A. I. — che costituisce sempre una simpatica sagra dell'alpinismo valsesiano, celebrata ogni anno in amicale festività in qualcuno dei paesi belli della valle — è stata tenuta stavolta ancora a Cà di Janzo, località sempre cara al cuore dei nostri alpinisti. E Casa Janzo, gioiello incastonato nella bellezza di Val Vogna, è stata, come sempre, degna delle sue tradizioni di cortese ospitalità, sì che l'assemblea svoltasi lassù il 7 settembre 1930 non avrebbe potuto avere una cornice migliore, non solo di montagne, di praterie alpine, di paesaggi incantevoli, ma anche di animi cordiali.

L'Albergo Pensione Alpina, della signora Leontina Favro, scelto a sede dell'assemblea e del consueto banchetto, è stato dalle 10 del mattino alle 5 del pomeriggio un paradiso per la sessantina di soci andati a Cà di Janzo, raggiungendo colà il loro venerando e illustre presidente gr. uff. avv. Basilio Calderini, che li aveva preceduti coi nipoti e la cui nobile vecchiezza di 83 anni rifiorisce sempre di prospera gagliardia.

L'assemblea è cominciata alle 11, e ha avuto per preludio un fervido inno del gr. uff. Calderini alla serenità del luogo ospitale, che conobbe ripetutamente pure la dolcezza dei sorrisi e dell'ammirazione della compianta Regina Margherita.

Sono presenti:

il *Presidente* Calderini gr. uff. avv. Basilio;
i *Vice-presidenti* Gugliermi rag. F. Giuseppe, Strigini comm. prof. Pietro;

i *Direttori* Avagnina rag. Mario, Bianchetti dott. prof. C. Felice, Durio dott. Alberto, Giupone Virgilio, Grober Giovanni, Guglielmina Ulderico, Lampugnani cav. prof. Giuseppe, Robatti Edmondo;

i *Delegati all'Assemblea* Cuciola dott. Defendente, Rizzetti comm. avv. Enrico;

il *Segretario* Zanfa Oscar;

i *Soci* Appendino Luigi, Arluno Cesare, Avagnina Matilde, Bocchio rag. Bernardino, Calderini not. cav. Federico, Calderini Anna Maria, Carestia Giuseppe, Coda cav. Venanzio, Crespi Alberto, Durio dott. cav. Cesare, Falcione Carolina, Gilodi avv. Luciano, Grober Antonio, Inzoli Mary, Lampugnani Carlo e Montano figli del cav. prof. Giuseppe, Loro Piana ing. Pietro, Maffioli Gustavo, Maffioli Rodolfo, Meo Antonio,

Perazzi Eugenio, Perlati ing. cav. Giuseppe, Piccio-Marchetti Felix, Piccio-Marchetti Anita, Simendinger Giuseppe, Simendinger Morania, Testa Giulio, Toesca di Castellazzo conte grand'uff. avv. prof. Carlo, Zanfa cav. Giovanni, Zappa Giacomo.

Assenti, ma presenti con una cordiale adesione: il direttore Ravelli cav. don Luigi, i soci Appendino Antonio, Caron cav. avv. Giovanni, De Marchi cav. Vittorio, De Paulis dott. Luciano, Fizzotti Arturo, Gianoli avv. Piero, Gilodi cav. magg. Egidio, Magni cav. ing. Franco, Marco cav. prof. Carlo, Mor prof. Carlo Guido, Racchetti cav. Virgilio, Rizzetti senatore gr. uff. Carlo, Rizzetti avv. Marco, Spanna dottor Mario.

Il presidente gr. uff. Calderini, colla chiarezza e precisione che gli sono abituali, ha quindi esposto ai convenuti le varie fasi di radicale evoluzione e di nuovo assestamento per cui è passato il glorioso sodalizio, ora affidato alla saggezza e all'amore di S. E. l'on. Manaresi. E riferendosi alle note direttive che il nuovo Presidente Generale ha stabilite per realizzare il massimo sviluppo dell'istituzione, il gr. uff. Calderini si è intrattenuto, nella sua relazione, ad illustrare punto per punto la vasta riforma preordinata, confortato dagli stessi schiarimenti forniti da S. E. Manaresi in recenti diretti contatti coi presidenti delle Sezioni.

La relazione del Presidente

Gentili signore, cari Amici,

È questa la diciottesima assemblea annuale dei soci che ho l'onore di presiedere, dacché nella adunanza del 1912, a S. Maria di Vanzone, mi elevaste alla carica di Presidente, in luogo del compianto Angelo Rizzetti, la cui memoria venerata e cara è sempre nel cuore di noi tutti.

Prima assemblea, nel 1913, a Rassa; seconda, nel 1914, a Camasco; terza, quarta, quinta, sesta e settima a Varallo, dal 1915 al 1919, per la guerra; ottava, nel 1920, a Cervatto; nona nel 1921, in Agnona; decima, nel 1922, qui a Cà d'Janzo; undicesima, nel 1923, a Carcoforo; dodicesima, nel 1924, a Rimella; tredicesima, nel 1925, a Rima; quattordicesima, nel 1926, in Alagna; quindicesima, nel 1927, a Fobello; sedicesima, nel 1928, a Civiasco; diciassettesima,

nel 1929, a Campertogno; diciottesima questa, che, per la prima, con turno equamente in Valsesia distribuito, si ripete nella stessa sede.

Apprendo la seduta, mi è caro ricordare ancora una volta i compianti Riccardo Enrico Budden, inglese di nascita, italiano di elezione, al quale si deve la proposta, fatta 59 anni or sono, di erigere qui, per la bellezza del sito, un albergo; Giovanni Favro, che con amore prontamente, sotto gli auspici della Sezione, l'attuò; la sua amata compagna Leontina Filosi, la quale, dopo aver cooperato col marito all'esercizio dell'albergo, rimasta vedova il 24 aprile 1924, seppe far valere mirabilmente l'esercizio da sola. Vada a lei l'attestazione della nostra gratitudine per l'ospitalità che offre all'assemblea nella sua simpatica sala, onorata già nel settembre 1898 due volte dalla presenza di S. M. la Regina Margherita.

L'assemblea qui raccolta il 10 settembre 1922 deliberò la celebrazione del primo centenario di fondazione dell'Ospizio Nicolao Sottile e la erezione di un Ricordo all'abate Antonio Carestia, botanico insigne, onore di Riva, di Valsesia, dell'Italia. L'una e l'altra deliberazione ebbero felice e pronta esecuzione. Vennero in quell'assemblea emessi anche due voti: uno per il grandioso impianto idroelettrico di Riva, l'altro per la ferrovia Varallo-Alagna. Il primo voto non tarderà ad essere esaudito coll'inizio dei lavori; il secondo, sogno del venerando Senatore Rizzetti — coi migliori auguri per questo — ripetiamo ancora oggi, acciocchè Riva ed Alagna abbiano, in non lontano avvenire, i vantaggi assicurati a Pré-Saint-Didier e Courmayeur dalla ferrovia di recente inaugurata da Aosta a Pré-Saint-Didier.

Nella mia ultima relazione, fatta il 15 settembre 1929 a Campertogno, affermavo che questo è un periodo di radicale evoluzione e di nuovo assetamento, tuttora tutto in esame, per l'anno 1929 per il Club Alpino Italiano, e conchiudevo con il voto che S. E. Augusto Turati, riconoscendo nella sua alta sapienza e nel suo provato amor di patria il carattere dato dall'illustre Fondatore al nostro sodalizio, l'attività da esso spiegata e le sue benemerienze, sarebbe certo stato dato al Club Alpino Italiano assetto tale che gli permetta di progredire nella via fin qui gloriosamente intrapresa, additata da Quintino Sella, voluta con fede ed amore da noi anziani, collaboratori di quello, e da quanti ne raccolsero i preziosi insegnamenti.

Il periodo di evoluzione e di studio del nuovo

assetto perdura; ma indizi recenti significativi inducono nella convinzione che il voto fatto da me, a nome di voi tutti, per il ritorno del Club verso la sua origine è prossimo ad essere esaudito.

S. E. Augusto Turati, il quale, come Commissario del C.O.N.I. nell'aprile 1928 aveva assunto la presidenza *temporanea* del C.A.I., assorbito dall'alto ufficio di Segretario generale del Partito Nazionale Fascista, nell'aprile u. s. propose, e S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo nominò, a Presidente Generale del C.A.I. Sua Eccellenza l'on. Angelo Manaresi. Questi, socio del C.A.I. fino dal 1908, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Sottosegretario al Ministero della Guerra, entusiasta della montagna e fervente di amor patrio, è grandemente degno di assumere la carica. Conoscitore del nostro sodalizio e delle sue belle tradizioni dall'origine, S. E. Manaresi nel primo saluto che ha rivolto ai soci riconobbe nel Club Alpino la « vecchia quercia che vive poderosamente e non ha affatto bisogno di essere abbattuta e rinnovata, ma solo convenientemente curata ed alimentata, più ancora che nelle radici, che sono vive e ricche di linfa, nelle immense sue ramificazioni periferiche, onde esse divengano sempre più efficienti e vitali », si propose di favorire tutte le iniziative delle Sezioni lasciando « alle stesse quell'autonomia che è il segreto del loro fiorire, ma di voler stroncare quella autonomia che vuol essere anarchia, esigendo da tutti rispetto agli obblighi, verso la Sede Centrale », concludendo che il C.A.I. nel C.O.N.I. rimarrà salda colonna dello sport della montagna, pur non perdendo, per questo, la sua fisionomia caratteristica di ente particolarissimo e dagli altri diverso per origine, per struttura e per finalità.

Animato da tali propositi, ha convocato sul Grappa e successivamente a Cremona e a Casalmonteferrato i Presidenti delle Sezioni della alta Italia, e sta ora convocando i Presidenti di tutte le altre Sezioni del Regno per illustrare le nuove direttive da dare al nostro sodalizio, atte a « condurlo ad un alto grado di sviluppo e di organizzazione, adeguandolo alle nuove e accresciute esigenze dell'alpinismo, in modo che il C.A.I. non sia secondo ad alcun organismo similare dell'Estero ».

Il vostro Presidente si fece un gradito dovere d'intervenire il 15 giugno u. s. all'adunanza indetta dei Presidenti delle Sezioni piemontesi

e liguri a Casalmonterrato. Pochissimi Presidenti mancarono: S. E. Manaresi, dimostrando di conoscere perfettamente il nostro sodalizio e tutti i problemi connessi colla sua vita, in un discorso cortese e bonario, deferente verso le Sezioni, specie verso quelle che più si distinsero, come la nostra, per disciplina e collaborazione durante il periodo transitorio di evoluzione, in termini riservati e prudenti lasciò comprendere ai numerosi rappresentanti delle Sezioni che il modo di nomina del Presidente Generale del Club e dei Presidenti di Sezione meritava d'essere riesaminato e riordinato; che era bene che il Presidente Generale fosse assistito da un Consiglio opportunamente costituito; che la fase del Commissariato provvisorio doveva presto cessare e venire adottato un assetto definitivo normale, conforme alle origini e al carattere del sodalizio, pur raccomandando la massima disciplina, la scrupolosa regolarità nei rapporti, in ispecie contabili, delle Sezioni colla Centrale.

Il vostro Presidente si accomiò da S. E. Manaresi e dai colleghi, rappresentanti delle altre Sezioni, nutrendo in cuore le migliori speranze.

Le speranze furono ben presto anche superate dalle nuove complete direttive, ufficialmente comunicate da S. E. Manaresi alle singole Sezioni nel luglio scorso. Queste direttive sono testualmente riprodotte nel pregevole Bollettino della nostra Sezione giugno-agosto. Non dimeno io credo utile e sono lieto di richiamare

la vostra attenzione sui seguenti principali capisaldi di esse, per avere occasione di rapidamente illustrarli:

a) Sistemazione amministrativa, resa possibile dalla autonomia di recente concessa dal Commissario del C.O.N.I., S. E. Turati, e in dipendenza della quale il C.A.I. rientra in possesso del proprio patrimonio.

È evidente che l'autonomia concessa e il ricupero del patrimonio rendono l'inquadramento del C.A.I. nel C.O.N.I. solo apparente e formale.

b) Rapida iscrizione di tutti i soci della S.U.C.A.I. alle proprie Sezioni territoriali del C.A.I., coi relativi oneri e vantaggi.

Questa iscrizione, inutilmente da me chiesta, vivamente osteggiata, fu causa principale dell'abbandono da parte mia della carica di Presidente Generale del Club nel 1922. Non era e non è giusto che vi fossero soci del Club, sebbene appartenenti al ceto sociale più simpatico, ammessi a goderne i vantaggi senza sopportarne i relativi oneri. È da rallegrarsi ora che tale vertenza sia stata convenientemente risolta.

c) Organizzazione delle Guide e dei Portatori. L'organizzazione delle guide e dei portatori era già oggetto di studio urgente per la nostra Sezione, e lo studio venne sospeso in vista dei necessari provvedimenti annunciati dal Presidente Generale. A questo sarà fatta conoscere la necessità di raddolcire radicalmente le disposizioni troppo severe, sia per il deposito di lire 100, propina degli esaminatori, sia per le materie su cui deve versare l'esame per i nuovi aspiranti al Corpo di Guide e Portatori, che presso la Sezione ha bisogno di es-

PRESAGGI DI VAL UOGNA



sere rinvigorito di elementi giovani ed esperti.

d) Riesame del problema della Carta di Turismo, per ottenere in favore degli alpinisti maggiori facilitazioni per la frequenza dei Rifugi in zona di confine.

Queste maggiori facilitazioni nella Carta di Turismo, universalmente desiderate, furono vivamente reclamate dal vostro Presidente ancora nell'adunata di Casalmonferrato. È da rallegrarsi che il problema sia ora riesaminato, come le esigenze dell'onesto alpinismo richiede; del pari è da rallegrarsi che dal 1928 ad oggi la Milizia Confinaria sia andata man mano temperando i primitivi rigori, che avevano quasi reso impossibile lo sport più nobile e seducente.

e) Esame della opportunità di una eventuale assegnazione a talune Sezioni dei Rifugi appartenenti alla Sede Centrale.

Nella adunata di Casalmonferrato vennero chiesti a S. E. Manaresi chiarimenti sulla assegnazione, data dai giornali come avvenuta, della *Capanna Regina Margherita* ad un Consorzio delle tre Sezioni di Torino, Varallo e Biella. L'assegnazione è rimasta momentaneamente sospesa per ragioni passeggere. Essa avverrà certamente, perchè, come venne riconosciuto dalle antiche Direzioni, la Sede Centrale non è in condizioni per ben gestire capanne. E nell'assegnazione non si potrà dimenticare, come è giusto, la nostra Sezione, non essendo la gestione della *Capanna Regina Margherita* separabile da quella della *Capanna Gnifetti*, come dimostra la pratica sempre seguita, anche in questo periodo transitorio.

f) Altre norme: sul controllo del movimento soci, mediante nuovo schedario speciale per una migliore sistemazione delle contabilità; — su una vasta rete di cartelli indicatori sempre tanto da noi praticati; — sulle assicurazioni infortuni alpinistici; — sulle pubblicazioni, e su altri oggetti, che furono già tema di studio della Sede Centrale, prima della evoluzione attuale, e sono, come dissi, testualmente fatte conoscere ai soci dall'ultimo Bollettino della Sezione.

Nel loro insieme le proposte « direttive », per quanto le Sezioni siano sottoposte, per necessità di unità di indirizzo e di disciplina, a qualche maggior controllo, e che la Sede Centrale rimanga a Roma, ed ivi col nuovo anno sia affidata la Direzione della redazione a S. E. Manaresi stesso e la redazione al dottor Giuseppe Giusti, Redattore capo dell'*Alpino*, giornale dell'A.N.A., allo stato attuale delle cose non potrebbero essere migliori e a buon diritto

produssero nell'animo del vostro Presidente e di tutti i suoi vecchi colleghi, seguaci degli insegnamenti del Fondatore, e produrranno certo in voi, vera gioia di veder così ricostruito il Club, quale uscì dalla mente del Fondatore, perfezionato colla eliminazione di alcune deviazioni, di alcuni abusi, che nel diffondersi precipitoso dell'alpinismo e nel moltiplicarsi degli Enti sportivi, operanti talvolta in modo discorde fra di loro, pur avendo uno scopo identico da perseguire, si sono manifestati.

Vi diedero notizia i due ultimi bollettini e meglio vi informerà il diligentissimo Vice Presidente comm. prof. Strigini, fra altro, dell'ingrandimento della *Capanna Gnifetti*, prossimo ad essere eseguito col cortese e potente aiuto dell'autorità militare; di altri lavori in progetto per la *Capanna alla Res* e quella *Valsesia*; della solenne celebrazione, il 25 maggio u. s., della Giornata del Club Alpino; del nostro intervento il 10 agosto u. s. al rito alpino promosso dal Gruppo Alpini di Borgosesia per la inaugurazione della Cappella votiva sul Monte Tovo, dedicata ai Valsesiani caduti in guerra; e, fra le note tristi, della gravissima perdita che ha fatto la Sezione del socio ex-direttore benemerito, presidente della Società Prealpina Gnifetti ing. Mario Rosina, alla cui memoria, per me personalmente e per la Sezione, mando l'attestazione del più vivo cordoglio e rimpianto.

L'attività pertanto della nostra antica Sezione, dal 1867 in cui si è costituita, riassunta l'11 settembre 1927 in occasione del suo sessantesimo anniversario in Fobello, è sempre continuata e continua.

Lieta ora la Sezione che i Supremi Gerarchi, eccitata e lodata l'attività delle Sezioni, la favorirono in questo periodo di transizione, col diminuire la quota sociale che le Sezioni devono versare alla cassa centrale, per i soci vitalizi da lire 200 a lire 150, per i soci ordinari da lire 16 a lire 10, e per i soci aggregati da lire 6 a lire 4, persisterà con maggior lena nella sua attività, in opere e pubblicazioni, fino ai limiti estremi concessi dal suo bilancio esercito da buon amministratore, convinto che la Sezione non deve tesoreggiare.

E nel suo programma di fecondo lavoro la Sezione non dimentica la *Capanna Eugenio Sella*, da essa eretta, con munifico contributo della vedova Sella, nel 1886, a m. 3200, sotto il Piccolo Weissthor, ora, per accordi intervenuti nell'agosto 1922, esercita in comune colla Sezione Ossolana. Questa *Capanna* nel 1928 e

1929 subì gli effetti deleteri della Carla di turismo: scarsissimi furono gli utili dell'esercizio; si limitarono le spese di manutenzione: occorrono lavori nell'edificio e provviste di mobili e arredi. La stagione alpina 1930 promette risultati soddisfacenti. Ad ogni modo le due Sezioni sono entrambe animate di mettere in buono stato di manutenzione la Capanna per la stagione del 1931, come si addice ad un Rifugio importante, che facilita molto il passaggio da Macugnaga a Zermatt, e, per raggiungere quello scopo, non invano faremo assegnamento sull'opera di due cari colleghi della nostra Direzione cav. prof. Giuseppe Lampugnani e dott. prof. Carlo Felice Bianchetti, in grado, per ragioni di residenza, di dare utili consigli.

E per ultimo vi dò una notizia, che non dubito vi tornerà assai gradita. La nostra bella e ricca collana di capanne si è oggi arricchita di una nuova gemma, quella della *Capanna Resegotti*. Sapete che, a ricordo della figlia Luigina, rimasta vittima di una valanga al Col Saurel, il comm. prof. dottor Luigi Resegotti, illustre convalligiano, a proprie spese eresse nell'agosto 1927 al Colle Signal sul Monte Rosa una Capanna. Questa venne donata al Club Alpino Accademico, al quale la compianta signo-

rina meritava di appartenere per valentia alpinistica. Soppresso nel febbraio scorso il C.A.A.I., sorse contemporaneamente nell'animo del comm. Resegotti e dei membri della Presidenza della nostra Sezione il desiderio che quella Capanna passasse alla Sezione di Varallo. E il desiderio comune, reciprocamente manifestato, fu ben tosto soddisfatto. Con lettera 31 agosto u. s. molto cortese, in risposta ad altra del 26 del vostro Presidente, il comm. prof. Resegotti, con animo lieto e fidente ha consegnato alla Sezione la Capanna che ricorda la sua indimenticabile figliola, soggiungendo ancora, con delicato e generoso pensiero che « la Sezione potrà sempre far assegnamento sul suo personale contributo qualora occorressero riparazioni di notevole entità, alle quali essa trovasse difficoltà a provvedere ».

La Sezione di Varallo curerà religiosamente la custodia, manutenzione e conservazione della nuova Capanna, perchè eretta in una delle più belle località della sua circoscrizione territoriale, in un punto d'accesso alle più ardite ascensioni; e perchè porta il nome di un'alpinista da tutti ammirata e che appartiene ad una famiglia la quale onora Valduggia e Valsesia, per la stima grande che gode il suo illustre Capo, chirurgo di valore eccezionale e di modestia rara.

Propongo che l'assemblea invii alla memoria della signorina Luigina Resegotti un nuovo tributo del suo sincero rimpianto; al comm. prof. Giuseppe Resegotti, cui la Sezione darà quel segno che riterrà più opportuno e meritevole, una calda parola d'encómio e di gratitudine.

[L'assemblea ha applaudito entusiasticamente al generoso dono, e ha proclamato il prof. comm. Luigi Resegotti benemerito Socio Vitalizio della Sezione, pregando nel contempo il gr. uff. avv. Calderini di rendersi interprete del pensiero memore, deferente e riconoscente della Sezione].

Chiudendo, ora, la mia relazione, convinto che l'opera spiegata e le promesse fatte da S. E. Manaresi, più sovra esposte, per il nuovo ordinamento del Club, meritano tutta la nostra riconoscenza, credo di interpretare il vostro pensiero, proponendovi di spedire a S. E. il seguente telegramma :



Capanna RESEGOTTI al Colle Signal (m. 3604)

« *Assemblea Soci Sezione Varallo, convocata oggi a Cà di Janzo Alta Valsesia, plaude alle nuove Direttive del Club Alpino Italiano dalla Eccellenza vostra adottate, comunicate nel luglio scorso alle Sezioni, e trae da esse con animo grato e lieto i migliori auspici per le fortune del nostro Sodalizio. Ossequi — Il Presidente Sezione - B. CALDERINI* ». (*)

Dopo gli applausi che hanno salutata la relazione del gr. uff. Calderini, il vice-presidente comm. prof. Strigini ha svolta la sua solita dettagliata relazione sull'attività sociale, amministrativa, alpinistica della Sezione: relazione sempre interessante, che l'assemblea ha ascoltata con viva attenzione.

La relazione sull'attività sezionale

Signori Soci,

Quando mi metto, con un non lieve sforzo di buona volontà, a fare questo po' di relazione, aderendo al vivo desiderio del nostro amatissimo signor Presidente, mi par sempre di avere al fianco uno dei soci qui presenti e di sentirmelo dire sottovoce: « Mi raccomando, neh! sii breve! ». Io, però, che capisco... il latino, so che lui, veramente, vuol dirmi di non essere... noioso, e allora proprio non so a quale Santo votarmi per riuscire passabilmente nello scopo, perchè, a dire il vero, anche senza la sacramentale formula... del giuramento, *relazione e noia* sono due benedette cose che si confondono troppo indissolubilmente insieme. Forse, si potrebbe tentar la prova di farla in versi, perchè questi, anche se fossero fatti coi... piedi, non perderebbero il loro vero sapore... alpinistico. Ma ora, rimandando questa... scalata al Parnaso ad un altr'anno, facciamo *more solito* e andiamo lesti per le piane.

Anzi tutto, il nostro affettuoso omaggio del più sincero rimpianto alla memoria dei cari consoci che la morte ha strappati alla nostra famiglia. Quest'anno, abbiamo avuti cinque lutti. Sono deceduti i signori:

EMILIO MONGINI di Urbano
COMM. AVV. VITTORIO DESTEFANIS
CAV. UFF. ING. MARIO ROSINA
DEPETRI-DURIO CAMILLA
CAV. RAG. PIERO BARZAGHI.

La fiorente giovinezza di Emilio Mongini, troppo precocemente stroncata, a Torino, dalla terribile Parca, ci ha profondamente addolorati. Socio vitalizio della nostra Sezione fin dall'età

di due anni, fu il nostro socio più giovane. Mentre rinnovo ai cuori desolati dell'ottimo padre di lui, nostro caro consocio vitalizio e generoso benefattore, dell'ottima sua consorte e della gentilissima sua signorina, pure nostre socie, l'espressione del più sincero cordoglio, propongo che al compianto povero Emilio sia *ad honorem* assegnato il Distintivo Rizzetti di benemerenzza e che all'egregio di lui padre sia espresso il più vivo ringraziamento per l'invio fatto di L. 150 da devolversi a scopo di beneficenza.

Tutti abbiamo pure ancora viva nel cuore la figura bonaria dell'avv. Destefanis, che fu del Circondario di Varallo uno dei Sottoprefetti più modestamente popolari per la sua grande modestia e benevolenza, e che nel marzo di quest'anno venne a morte, quale Vice-prefetto a riposo, nel suo natio Pont-Canavese, dove per parecchi anni disimpegnò con particolare competenza la carica di Podestà. Nostro consocio ordinario da 20 anni, a lui è assegnato oggi il Distintivo Rizzetti di benemerenzza, pure *ad honorem*. Inchinandoci reverenti alla di lui memoria, vogliamo che un'altra volta a lui giunga il nostro pensiero memore e grato per quanto ha fatto di bene, fra noi, per la nostra Valsesia.

Nel passato maggio, decedeva a Torino l'amico nostro carissimo cav. uff. ing. Mario Rosina, che abbiamo per molti anni avuto collega nel Consiglio direttivo. Alpinista appassionato, era Presidente impareggiabile ed amato di quella *Società Prealpina* novarese che porta il nome del nostro ardito Scalatore del Rosa, e che il Rosina vuole per sempre ricordato ed onorato in una benefica Fondazione a favore della giovinezza e intitolata al di lui nome: la nostra Sezione vi ha aderito con alto sentimento di solidarietà e col contributo di L. 300. Di lui e delle sue elette virtù disse già magistralmente, in una speciale commemorazione, il nostro amico e Condirettore prof. cav. Giuseppe Lampugnani, che ne fece rivivere la simpatica gagliarda figura in tutta la sua vera bellezza fisica, morale ed intellettuale: a noi, quindi, non resta che il dolore di piangerne la troppo precoce dipartita. A noi, e specialmente a me che l'ho

(*) Il nuovo Presidente Generale ha tosto risposto col seguente telegramma:

« *Ringrazio gli alpinisti della gloriosa Sezione di Varallo ed il loro illustre e caro Presidente.*
MANARESI ».

avuto compagno sui banchi della scuola e che mi si conservò sempre tanto affezionato, il buon Mario rivive ancora nell'animo, ogniqualevolta volgiamo a lui il nostro memore pensiero, in tutta l'aitante sua persona animosa, dalle spalle quadrate e dal mite sorriso, nell'atto di salire, salire, a capo della sua diletta Prealpina, su verso il Monte Rosa, instancabilmente allenato alle méte più eccelse. Sì, o buon Mario: per noi tu non sei morto, ma sali sempre con lo spirito anelo dei gaudì superiori della povera vita umana, sali sempre verso le purissime altezze serenatrici del divino infinito!

Alla gentilissima signora Margherita Gianoli, sua degnissima consorte e nostra convalligiana, ed alla sua famiglia torni di sollievo in tanta sventura la rinnovata espressione di tutto il nostro vivissimo cordoglio.

Pure a Torino, nel marzo, è deceduta la gentile nostra consocia aggregata signora Camilla Depetri-Durio, di Civiasco, che varie volte ha allietato del suo sorriso le nostre passate Assemblee. Alla sua tomba, pure troppo precocemente dischiusa, il fiore più bello del nostro rimpianto; ed al consorte sig. Vittorio Depetri le nostre rinnovate condoglianze.

Ieri, il corriere postale ci ha respinto l'ultimo numero del « *Comunicato* » sociale, recapitato al sig. cav. rag. Piero Barzaghi, con la indicazione: « Destinatario deceduto - Al mittente ». Così abbiamo rudemente avuta notizia della dipartita di un altro nostro consocio, prima ordinario annuale, e dal 1926 vitalizio. Non lo conoscevamo personalmente: era venuto a noi, era entrato nella nostra famiglia nel nome dell'amore della Montagna e della Valsesia nostra. Giovane intelligente e studioso, era stato nominato, a Genova, Procuratore centrale della « Nafta ». Alla sua memoria il nostro tributo di affetto pieno di rimpianto per la sua prematura fine, ed a' suoi cari la nostra commossa parola di cordoglio.

Siccome, poi, anche quest'anno non sono mancate le vittime della Montagna, con tutto lo spirito di solidarietà che affettuosamente affratella nel dolore gli appassionati cultori dell'alpinismo, a questi poveri nostri Caduti per un comune ideale di bellezza e forza vada pure l'omaggio dei fiori più fragranti della flora alpina, ed alle loro infelici famiglie la parola del nostro conforto, non senza la calda raccomandazione, specialmente ai giovani alpinisti troppo temerariamente audaci, di usare nei loro ardimenti ascensionali la massima prudenza e cir-

cospezione, cominciando da quella di non affrontare mai, da soli, certe scalate pericolose. *Quod est in votis!*

→

E passiamo a parlare dell'attività sociale. La nostra Sezione conta 113 soci vitalizi, 271 soci ordinari annuali e 58 soci aggregati. Bisogna constatarlo con dispiacere: siamo diminuiti di numero! L'anno passato, infatti, i soci ordinari annuali erano 311 e quelli aggregati 63; il che vuol dire 40 soci annuali e 6 soci aggregati di meno! E perchè mai? Il perchè lo abbiamo detto e ripetuto con rude parola montanara le mille e mille volte: per quella malattia oramai profilatticamente incurabile senza l'energico intervento dell'atto radicalmente operatorio, ciò è a dire per la *morosità* di non pochi soci, seguita dalla inevitabile... *radiazione*: così che il nostro *dispiacere* resta di molto alleviato, pensando che i *soci morosi* sono i soci più cattivi del mondo, e che noi siamo diminuiti *quantitativamente*, ma *qualitativamente* migliorati.

Fra i nostri soci vitalizi, siamo lieti di ricordare il comm. prof. dott. Giuseppe Antonini, l'illustre scienziato che ha per otto lustri sapientemente diretto l'importantissimo Ospedale Psichiatrico Provinciale di Milano in Mombello, come risulta da una sua relazione tecnico-sanitaria da lui pubblicata lo scorso anno, e che ora si gode nella prediletta pace del suo Sassiglioni il ben meritato riposo: all'amico esimio le più vive congratulazioni e l'augurio fervido che possa per molti anni ancora essere conservato al culto affezionato della sua Valsesia ed a quello appassionato della scienza, così come all'affetto della sua carissima famiglia e dei suoi amici devoti.

All'egregio concittadino nostro sig. Federico Sterna, che è stato nominato Podestà di Varallo, giunga pure gradito il nostro compiacimento ed augurio cordiale.

Del nuovo ordinamento del C.A.I. e del suo nuovo Presidente vi ha già parlato il nostro amato Presidente; le nuove direttive sono state pubblicate anche sul nostro *Comunicato* sezione, e perciò non è il caso ch'io pure vi richiami sopra la vostra attenzione. Ricorderò, invece, le due gite alpine che quest'anno si sono effettuate nel modo più soddisfacente. La *Sagra della Montagna* celebrata il 25 maggio a *San Grato di Breia*, e la *cerimonia alpina*, religiosamente patriottica, che il 10 agosto ha inaugurato sul monte *Tovo di Foresto* una Cappella

votiva in onore e memoria dei Caduti Valsesiani nell'ultima guerra vittoriosa, non potevano avere un risultato migliore, e per il numero degli intervenuti, e per le modalità severe ed altamente significative con cui si sono svolte. A me, che nella prima ho avuto l'altissimo onore di rappresentare la Presidenza della nostra Sezione, non resta nell'animo che il dubbio atroce di non essere riuscito con la mia umile parola all'altezza del compito troppo fiduciarmente affidatomi; e nella seconda mi fu gradito, come il compimento di uno dei più imprescindibili doveri, l'incarico di portare al nuovo Santo Segno di gloria imperitura l'omaggio e l'adesione della Sezione nostra, a nessun'altra seconda nel culto degli immortali Eroi della Patria. E tralascio, per brevità, tutti i particolari, che tutti i soci hanno già letti nelle colonne del *Comunicato* sociale.

Un'altra prova dell'attività sociale è l'ingrandimento della *Capanna Gnifetti*. Abbiamo già dimostrato la necessità ed importanza alpinistica di questo terzo ampliamento, i cui lavori, sotto la direzione del nostro bravo Ispettore cav. Antonio Carestia e colla valida preziosa collaborazione degli alpini del 4° Reggimento di Ivrea, si inizieranno il p. v. martedì: così, in questo rinnovellarsi di alpinistici ardui verso le supreme vette del Rosa, potrà meglio la Capanna Gnifetti rispondere alle esigenze ospitali delle numerose schiere di giovani insaziabilmente anelanti alle più impervie altitudini.

Con piacere abbiamo constatato che, in questi giorni, è stato ultimato il lavoro della strada Fobello-Colle di Baranca, con l'opera di una settantina di alpini del Battaglione Ivrea, agli ordini del capit. Fino, notissimo alpinista e istruttore di sciatori.

Nè ha voluto la nostra Sezione rimanere estranea alla trattazione del ponderoso problema demografico della Montagna; e, siccome il C.A.I. ha un rappresentante nel seno della speciale Commissione di studio nominata dall'Istituto Centrale di Statistica, questa Presidenza ha chiesto ed ottenuto a tale scopo la valida intelligente cooperazione dell'amico dott. Mario Spanna, ben noto ormai per la sua particolare competenza in questo campo di azione e già incaricato da S. E. l'on. Serpieri a presentare una monografia sullo spopolamento della montagna in Valsesia.

Accenno fugacemente all'attività alpinistica di alcuni soci nostri, segnalando la ben riuscita

ascensione della *Nordend* compiuta da Macugnaga dal nostro consocio Francesco Ravelli, ben noto grimpeur, il quale ha effettuato poi felicemente la traversata dalla Dufour alla Zumstein. Al valente ed arduo scalatore di vette i nostri rallegramenti ed auguri.

Come, poi, questa Presidenza abbia avuto cura dei *segnavie alpinistici* risulta dalla breve relazione dell'Ispettore cav. don Luigi Ravelli, il quale dichiara che nell'aprile di quest'anno furono rifatte le segnalazioni che da Bettole, per le Grotte, conducono alla vetta del Fenera e scendono, per la Colma, a Valduggia, e quelle lungo la strada Borgosesia-San Grato-San Bernardo; nel maggio, furono rifatti i triangoli rossi lungo la strada che sale dal Ponte di Pianaronda alla Bocchetta di Vocca, fu ripassata la segnalazione da Quarona a Valmaggione ed a San Grato, ridipinto il lastrone posto all'imbocco della Valle di Rimella, al Ponte delle due acque, e rinnovato quello al Ponte di Cervarolo; nel giugno, fu fatta quasi *ex-novo* la segnalazione da Loreto al monte Briasco, quella al monte Croce dal Ranghetto e quella alla Massa del Turlo da Cervarolo; nel luglio, fu fatta la nuova segnalazione che da Fobello, per Baranca, conduce a Pontegrande, e, per l'Egua, a Carcoforo; nell'agosto, fu ripassata la lunga segnalazione da Riva e da Rassa ai Piani di Loo, e fu fatta quella nuova dall'Ospizio di Valdobbia al Lago Nero.

Il nostro vigile Ispettore, ne' suoi sopralluoghi, ha trovato in perfetta efficienza le segnalazioni al Barone, al Luvot e Gavala, alla Res, a Omega e Fornero, e specialmente quelle importantissime al Corno Bianco e al Tagliaferro; ha pure constatato alcune lacune, ma intanto, mentre ha una parola di elogio per il bravo sig. Luigi Zenone di Orlongo che ha bene eseguite le indicazioni da lui date, nutre la fiducia che anche a queste lacune, talvolta lamentate pure da alcuni soci, si vorrà rimediare, affinché la Sezione nostra possa sempre più giustamente andare orgogliosa del suo cospicuo patrimonio di itinerari tracciati. E la Presidenza, di questo nuovo compito prende formale impegno, disposta sempre ad approvare ed attuare le proposte del Condirettore cav. don Ravelli, a cui esprime il suo plauso.

Richiamando l'attenzione dei nostri egregi consoci sul nostro *Comunicato sociale*, in attesa di apportarvi quelle modificazioni che saranno richieste dalle nuove direttive della Presidenza della Sede centrale, ci sentiamo in dovere di

ringraziare quanti ci hanno dato la loro valida collaborazione, e specialmente i consoci dott. M. Spanna, dott. L. Depaulis e ing. Edoardo Vanetti. Sicuri interpreti del sentimento dei soci tutti, ci compiaciamo pure vivamente della elegante veste signorile con cui viene pubblicata la *Rivista della Sede Centrale*, che la Presidenza intende ancora di migliorare sotto ogni rispetto facendo assegnamento sulla larga collaborazione delle Sezioni e dei soci, tanto più che questi, ora, ammontano al bel numero di 35.523.

Dovrei parlarvi, forse, anche delle condizioni finanziarie della nostra Sezione: ma, poichè esse risultano evidentemente più che prospere anche dalla semplice lettura del Conto consuntivo, mi accontenterò di osservare soltanto, a tale proposito, che nel fondo di cassa di lire 13390,67 con cui si comincia l'entrata per l'esercizio 1929, è compreso il sussidio di L. 3500 alla nostra Sezione corrisposto dalla Sede Centrale, per cui l'attivo dell'esercizio decorso è superiore di tale somma alla cifra esposta in conto.

A proposito del servizio delle nostre *Guide*, intorno al quale non mancano ogni anno appunti, proposte e consigli, possiamo assicurare che questa Presidenza non tralascerà di procedere ad ogni suo desiderato miglioramento, non appena la Presidenza avrà comunicato alle Sezioni le norme precise da osservare in proposito.

Ci corre pure l'obbligo di preavvisare i nostri egregi consoci che è intendimento della Presidenza della Sede centrale di rinnovare i *distintivi sociali*, nel senso che essi dovranno recare anche il simbolo del Fascio littorio: e, siccome soltanto i distintivi nuovi saranno riconosciuti ufficialmente, invitiamo tutti fin d'ora a provvedere a tale rinnovamento secondo le modalità che renderemo di pubblica ragione.

E chiudo la mia relazione formulando a nome dei soci tutti, di cui ben so di essere sicuro interprete, il più fervido augurio per il nostro amatissimo Presidente, perchè possa essere per molti anni ancora conservato al nostro affetto ed alla nostra ammirazione, e proponendo una parola di plauso all'opera dell'attivo e diligente Segretario Oscar Zanfa, che lo coadiuva con sollecita amorevole cura per il migliore andamento della vita sezionale.

Consoci carissimi e gentili Consocie,

Diamo sempre alla Montagna bella ed affascinante, diamo sempre alle cime eccelse che le nevi e i ghiacci ornano di scintillanti serti d'argento,

tutto il culto dell'amore e della passione che esse destano sempre negli amici delle grandi scene della natura. Come ben dice Paolo Liroy, uno scienziato-poeta della Montagna, esse sono il ritrovo ambito dei cuori più audaci e più nobili del mondo, perchè in nessun luogo, come lassù, in alto in alto, noi sentiremo di essere fisicamente e moralmente vicini al cielo, il quale pare quasi con l'azzurra purezza della sua immensità sorridere a noi ed invitarci alle cose buone, alle cose grandi per una vita migliore ».

L'ovazione più vibrante ha coronato la detagliata relazione, la quale ha confermato alla assemblea con quanto vigile interessamento il comm. prof. Strigini copre l'ufficio di vicepresidente, collaborando con passione alle fortune della Sezione nostra.

I lavori dell'assemblea

In seguito l'assemblea:

— ha assegnato il distintivo Rizzetti di benevolenza sociale ai soci sigg. Borghi dott. Mario di Milano, Carron-Ceva dott. Luigi di Torino, Maffioli ing. Maurilio di Civiasco, Negri avv. cav. Vincenzo di Varallo, Penotti cav. Ernesto di Roma, Rizzetti dott. Marco Aurelio di Torino, Spanna dott. Mario di Fobello, Sterna Federico podestà di Varallo, Romanengo Tito di Torino per la loro appartenenza ventennale alla Sezione, conferendo lo stesso distintivo *ad honorem* e *in memoriam* ai compianti soci Deste-fanis comm. dott. Vittorio e Mongini Emilio, da quasi vent'anni pure iscritti alla Sezione;

— ha approvato all'unanimità il Conto 1929 nelle seguenti risultanze: Entrata L. 32178,05; uscita L. 15479,98; fondo avanzo L. 16698,07;

— pure all'unanimità ha approvato il Bilancio 1931 nella cifra a pareggio di L. 31905,67;

— ha confermato i sigg. Cuciola dott. Difendente, Peco ing. cav. Giovanni e Rizzetti comm. avv. Enrico nella carica di Delegati all'Assemblea, e i sigg. De Marchi cav. Vittorio, Fizzotti Arturo e Racchetti cav. prof. Virgilio nell'ufficio di Revisori dei conti;

— ha deferito al Consiglio Direttivo le deliberazioni inerenti all'adozione di provvedimenti per le tariffe delle guide e portatori; alla domanda per la cessione da parte della Divisione Militare di Novara di baracca al Colle del Turlo; al contributo per il Congresso storico subalpino che sarà tenuto a Varallo nel 1931; al contributo per la « Fondazione Rosina » a Novara

alla organizzazione di un convegno sciistico invernale in Valsesia; alle opere di conservazione della capanna Eugenio Sella al Nuovo Weissthor, di cui la Sezione è comproprietaria colla Sezione Ossolana.

Il banchetto sociale

Era mezzogiorno suonato quando la seduta è terminata; e i convenuti, dopo una breve sosta al sole in nuova contemplazione della chiostra di monti belli che s'elevano nel cielo della Val Vogna, hanno seduto alle fiorite signorili mense del banchetto sociale. Il pranzo, servito coll'inappuntabilità e colla distinzione che caratterizzano l'albergo Favro, è trascorso in un'atmosfera di vivace cordialità; fra i commensali, la consueta schiera di signore e di signorine, alcune in costume civiaschese, che recano sempre un soffio di gentilezza in questa festa del nostro Club Alpino.

Alle frutta hanno parlato, levando il pensiero alla ospitale Cà di Janzo e all'albergatrice

Favro, nonché alle fortune dell'alpinismo valsesiano, il presidente gr. uff. Calderini; il conte avv. gr. uff. Carlo Toesca di Castellazzo, che fra le riposanti ombre del luogo avrà immaginata la veneranda figura del compianto illustre genitore, antico fedele ospite di Cà di Janzo; il prof. comm. Strigini, con parole di poesia, e ultimo il cav. prof. Pinin Lampugnani, venuto da Macugnaga colla signora e coi due figliuoletti (tutti soci della nostra Sezione) valicando l'alto e aspro Turlo, e che ha colto l'occasione per ripetere un'altra volta agli amici che nel suo cuore porta sempre scritta a caratteri indelebili una parola: Valsesia!

Sono stati quindi proclamati i nuovi soci, alquanto numerosi, e verso le ore 17 la comitiva — che, divisa fra l'albergo Favro e il vicino lindo alberghetto Perello, aveva godute le liete ore del pomeriggio — è tornata a Riva-Valdobbia, recando al Commissario prefettizio sig. Guglielmo Guglielmina l'augurio che nella assemblea aveva formulato per la sua salute; e dopo una fugace apparizione ad Alagna, eterno regno di bellezza alpina, è ripartita per Varallo.

La Rivista del Club Alpino

LA RIVISTA AI NUOVI SOCI — La Rivista sarà inviata ai nuovi soci a far tempo dal mese successivo a quello della loro iscrizione.

RECLAMI — I soci dovranno inoltrare gli eventuali reclami per il mancato o ritardato arrivo della Rivista (o per qualsiasi altro motivo anche estraneo all'attività editoriale del C. A. I.) pel tramite delle rispettive Sezioni. La Sede Centrale non darà corso ai reclami che dovessero pervenirle direttamente. Per il mancato arrivo della Rivista, non saranno accolti reclami che dovessero pervenire dopo trenta giorni dall'uscita del numero reclamato.

NUMERI ARRETRATI — I soci possono avere numeri arretrati della Rivista (fino ad esaurimento scorte) al prezzo di L. 2,50 il fascicolo, franco di porto.

ABBONAMENTO PER I NON SOCI — Il prezzo d'abbonamento alla Rivista, per i non soci residenti in Italia, è di L. 30 annue; per i soci residenti all'Estero è di L. 60. L'abbonamento può essere fatto anche direttamente.

Il nuovo Tesoriere della Sezione

Col. 31 dicembre 1930 la Succursale di Varallo della Banca Popolare di Novara ha cessato di funzionare da tesoriere della Sezione. Sarà sostituita in tali mansioni dalla Filiale locale della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

Alla Banca Popolare di Novara, e segnatamente al suo esattore signor Leonardo Valagussa, il ringraziamento più vivo della Sezione per la diligente cortese correttezza con cui sbrìgò per lunghi anni, senza compenso alcuno, il nostro servizio di cassa; al nuovo istituto tesoriere il saluto augurale di cordiale collaborazione.

L'ampliamento della Capanna Gnifetti

I lavori di ampliamento della Capanna Gnifetti sul Monte Rosa, mediante la sopraelevazione della parte centrale del rifugio al livello del tetto dell'ultimo ingrandimento del 1907, per fare nuovi posti a dormire, sono stati eseguiti e portati a termine in brevi giorni. Lunedì 22 settembre u. s. gli operai del cav. Antonio Carestia di Alagna, valente costruttore delle capanne del Rosa, guidati dal di lui figlio Giuseppe che ormai coll'uguale operosa

capit. Marchesi, dello stesso reggimento — trasportato fino alla Capanna Gnifetti, dove gli operai alagnesi, coadiuvati anche dai custodi del rifugio, davano immediatamente mano alla costruzione per non farsi sorprendere da qualche lungo periodo di intemperie, quali per un paio di giorni avevano già disturbato le operazioni di trasporto.

Il tempo fece invece giudizio: vi fu qualche sfuriata di tormenta, un giorno nevicò, ma in



IL NUOVO AMPLIAMENTO (la parte bianca)

passione sostituisce il padre nei lavori ai rifugi alpini, hanno dato gli ultimi ritocchi alla costruzione, hanno battuto gli ultimi colpi di martello sull'assito foderato di lamiera zincata, e verso sera ridiscendevano all'Olen, soddisfatti del loro lavoro, compiuto talune volte fra tormento di neve, ululati di venti violentissimi e bufere di nebbia.

Il materiale dell'ampliamento, portato in tre giorni da Alagna all'Olen coi muli concessi dal Comando del 4° Alpini, veniva poi a spalla di uomo — sulle quadrate spalle degli alpini del

complesso i lavori poterono progredire con celerità, sì che quattordici giorni dopo che la prima colonna di muli aveva lasciata Alagna (il 9 settembre) col primo carico di materiale, l'ampliamento era finito, condotto perfettamente a termine.

Elogiamo i sigg. Carestia, i loro operai e i custodi della capanna per questo sforzo, che nè freddo nè maltempo hanno rallentato; ed elogiame pure i robusti alpini della faticosa *corvée* che, pur flagellati per due giorni dalla pioggia e dalla tormenta, continuarono a far

la spola fra l'Olen e la Gnifetti, trasportando fin là i 60 quintali del materiale.



Il nuovo ampliamento ora compiuto consiste, come dicemmo, nella sopraelevazione della parte centrale della capanna. E' un nuovo piano che è stato creato, con una superficie utile di mq. 32, nella quale trovano posto, ai lati di un comodo corridoio largo metri 1.40, quattro piani (due per parte) a tavolato, di 9 cuccette ciascuno, pari a 36 posti, che in caso d'affluenza potranno servire anche per 40.

La capanna Gnifetti è stata, in tal modo, messa nella possibilità di alloggiare convenien-

Una corda fissa sul M. Leone

(Valli dell'Ossola)

Per iniziativa della Sezione Ossolana del C.A.I. e di un albergatore di Varzo, nei giorni scorsi è stata posta sul Monte Leone, nella Val di Vedro, una corda fissa di ferro. Il Monte Leone (m. 3552) è la più alta vetta delle Alpi Lepontine e da essa si gode una vista stupenda sulle Alpi Bernesi, sui gruppi del Rosa, del Cervino, del Fletschhorn e Weissmies e sulle prealpi lombarde. Vetta di confine (sotto di essa è stata precisamente tracciata e scavata la grande galleria del Sempione), si accede ad



L'ampliamento della Capanna Gnifetti visto dai roccioni da cui il nostro rifugio domina l'orizzonte

temente, in condizioni normali, 100 persone, e una ventina di più in contingenze eccezionali. Proprio un vero palazzotto alpino!

Certo, anche di questa opera può andar orgogliosa la Direzione della Sezione di Varallo del C. A. I., che, presieduta dall'illustre e venerando gr. uff. avv. Basilio Calderini, ha tenuto così un'altra volta fede al suo programma di fattiva attività alpinistica, benemeritando ancora (come fu già scritto or non è molto) dei proprii soci e di tutti quelli che, recandosi al Rosa, vorranno ritemperarsi il corpo e lo spirito nell'ampio e salutare respiro della vastità dei suoi puri orizzonti e dei suoi eccelsi dominii.

essa, pel versante italiano, dall'Alpe di Veglia, la bellissima conca situata sopra Varzo.

Finora però chi voleva salire sulla punta doveva necessariamente sconfinare, sia pure di poco, in territorio svizzero, attraversando il ghiacciaio Kaltenwasser (Acquafredda). La corda fissa che è stata recentemente piazzata vuole eliminare quest'inconveniente, facilitando nel contempo la salita sull'enorme ghiacciaio di Aurona. La corda, lunga circa 300 metri, discende direttamente dalla vetta del Monte Leone per la ripida parete nord-ovest fra il ghiacciaio orientale e occidentale d'Aurona fin sull'orlo del ghiacciaio di Kaltenwasser.

SCI CLUB VALSESIA

La diligante passione sciatoria dei giovani valesiani è finalmente sboccata in quello che noi sempre auspicammo: la costituzione di uno Sci Club, che, riconosciuto dalla Federazione Italiana Sci, venne battezzato col nome di **Sci Club Valsesia**.

Il Consiglio Direttivo dello Sci Club Valsesia è stato composto coi signori: Grober Diego, presidente; Signorelli ing. Mario, vice-presidente; Cosotti dott. Giovanni, Casaccia rag. Carlo, Gilodi cav. cent. geom. Egidio, Tommasi dott. Augusto, Gabbio Felice, Tosi maestro Paolo, consiglieri; Mazzia geom. Giovanni, casiere; Giannini Giuseppe, segretario.

E' un Consiglio che raggruppa in una concorde operosa unità di intenti e di direttive i rappresentanti di tutte le zone della Valle.

La sede è stabilita a Varallo.

Sezioni e Sottosezioni costituite nei vari centri della regione integreranno l'attività dell'ente centrale; finora hanno avuto vita le Sezioni di *Varallo*, *Borgosesia*, *Alagna*, *Fobello* e *Scopello*.

La nostra Sezione del C.A.I. si compiace vivamente di tanto giovanile ardore, che, pur limitando il culto dell'alpinismo alla candida nevosa superficie dei campi sciatorii, dà prova di amare entusiasticamente la montagna, anche quando il rigore invernale allontana da essa i cuori più pieni di passione e di ardimento. Alla nostra bella audace gioventù, assetata di purezza e di azzurro, il nostro più fraterno saluto augurale!

Deliberazioni del Consiglio Direttivo

In adunanza del 30 dicembre 1930 il Consiglio Direttivo della nostra Sezione:

— Ha avuto dettagliata comunicazione dal sig. Presidente del nuovo statuto del C.A.I.;

— Ha modificato il bilancio preventivo 1931 nella parte che riguarda il contributo sezioneale alla Sede Centrale, adeguandolo alle nuove quote stabilite, e cioè: L. 250 (anzichè 150) per i Soci vitalizi, L. 16 (anzichè 10) id. annuali, L. 6 (anzichè 4) id. aggregati. La somma bilanciata di lire 3000 viene così elevata a lire 4800, mentre viene soppresso il contributo (bilanciato in L. 241,60) per il Consorzio Guide e Portatori, il quale contributo verrà pagato di-

rettamente al nuovo Consorzio Centrale Guide Alpine dalla Sede Centrale.

— Ha preso atto della costituzione del nuovo *Consorzio Nazionale Guide e Portatori del C.A.I.* e dello statuto relativo, a norma del quale tutti i Consorzi e Gruppi locali sono sciolti. Il Consorzio nominerà dei Comitati tecnici periferici, i quali dovranno curare, sul luogo, in relazione alla zona a ciascuno assegnata, l'esecuzione delle deliberazioni del Consorzio stesso. La Sezione di Varallo è compresa nella giurisdizione del Comitato Piemontese-Ligure-Lombardo.

— Ha approvato nella somma di L. 14.397,05 la spesa per il nuovo ampliamento della Capanna Gnifetti.

— Ha formulato i più vivi auguri di sviluppo e di prosperità per il costituito *Sci Club Valsesia*, assicurando allo stesso il suo appoggio.

— Ha preso atto della ricostituzione del *Club Alpino Accademico Italiano* in seno al C.A.I.

— Ha deliberato di aumentare in giusta misura il valore della Capanna Gnifetti e del mobilio relativo assicurati contro l'incendio.

— Ha preso atto della rinuncia del servizio di *tesoriere* fatta dalla Succursale locale della Banca Popolare di Novara, alla quale ha espresso il più vivo ringraziamento per il diligente servizio prestato per lunghi anni senza alcun compenso, e previi accordi ha nominato nuovo tesoriere la Filiale locale della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde.

— Ha rinunciato di continuare coll'Autorità militare le trattative iniziate per la cessione gratuita della baracca costruita presso il *Passo del Turlo* dai reparti lavoratori del Genio.

— Ha deliberato il contributo di L. 300 per la *Fondazione Ing. Mario Rosina*, istituita dalla Società Prealpina Gnifetti di Novara per legare il nome del compianto suo Presidente ad una opera duratura di bene.

— Per i rapporti che la collegano con la confinante regione, ha deliberato di inscrivere la Sezione a Socio vitalizio (quota L. 150) della *Pro Macugnaga*.

— Ha incaricato i direttori Lampugnani cav. prof. Giuseppe e Bianchetti dott. prof. C. Felice di rappresentare gli interessi della Sezione nella gestione della *Capanna Eugenio Sella* al Nuovo Weissthor, della quale la Sezione di Varallo è proprietaria.

— Ha deliberato il premio L. 100 al portatore Antonioli Giovanni di Rima per il suo lodevole comportamento nell'opera di ricerca di una vittima della montagna.

— Ha preso atto, con rincrescimento, della rinuncia del servizio di *custode della Capanna Res* fatta dal sig. Traversino Fortunato di Locarno e ha espresso allo stesso il suo elogio e ringraziamento.

Nuovi Soci per il 1931

Soci annuali

Brignola Michele, Varallo
Debernardi Giuseppe, Alagna
Filosi Leontina ved. Favro, Cà di Janzo
Gazzo Giacomo portatore C. A. I., Alagna
Magni Giacomo, Verzimo di Varallo
Marchetti Alcibiade, Varallo
Morera Amedeo Luigi, Drancy (Francia)
Piana Andrea, Pianebelle di Varallo
Regaldi pitt. Lucrezio, Torino
Stragioiti Federico, Varallo

Aggregati

Coda Antonio di Andrea, Gattinara
Lampugnani Olga, Novara
Robatti Maria Carla di Edmondo, Varallo
Tommasi Dott. Augusto, Borgosesia.



Soci radiati per morosità

Per non aver ancora la quota 1930 sono stati radiati dai ruoli della nostra Sezione i seguenti Soci:

Soci annuali

Balcone Ferruccio, Crevacuore
Balcone Giuseppe, Crevacuore
Barberis Vignola Oreste, Pratrivero
Bevilacqua Plinio, Verona
Bianchetti Giacomo, Trivero
Buonacasa Enrico, Novara
Chiarino rag. Alberto, Milano
Fava Piz Angelo, Torino
Ferraris Aldo, Novara
Garino Oreste, Ponzone
Giannina Edoardo, Torino
Giannina Paolo, Torino
Menada Valerio, Crevacuore
Piana Giacomo, Coggiola
Piatti Riccardo, Torino
Romei Longhena Giovanni, Borgosesia
Rossi Giuseppe, Milano
Stoppani avv. Giovanni, Novara
Zacchini Giovanni, Varallo

Aggregati

Cagli Bice, Novara
Romei Longhena Emilia, Borgosesia
Zacchini ing. Mario, Varallo.

NEI VASTI DOMINII DELL'ALPE

Dove tutto è purezza, sanità e forza

Una prefazione dell'on. Manaresi

È uscito da poco, a cura del Club Alpino Italiano e del Touring Club Italiano, il secondo volume della collezione di monografie alpine dal titolo « Da rifugio a rifugio ». L'interessante pubblicazione reca una notevole prefazione dell'on. Manaresi, presidente del Club Alpino Italiano.

« Il Touring — scrive S. E. Manaresi — con le sue magnifiche guide, con le sue carte, con le sue riviste, alla portata anche dei più umili, ha fatto conoscere l'Italia agli Italiani: i camminatori di tutte le contrade, i guidatori di tutti i bolidi saettanti per le vie d'Italia, gli audaci volatori dei cieli della Patria, tutti coloro, in una parola, che amano abbeverare i polmoni dell'aria libera e pura fuori della morta gora della città, tutti hanno avuto da cotesto grande Ente incoraggiamento e guida sicura.

« Molto ancora c'è da fare: occorre portare in alto gli Italiani innamorati della montagna, dove tutto è purezza, sanità e forza, occorre, in una parola, alpinizzare l'Italia, non per creare un piccolo nucleo di specializzati, ma per elevare le masse dei giovani, sì da farne degli uomini fisicamente sani, semplici di anima e puri di cuore, forti camminatori, e, ove occorra, fieri difensori delle nostre Alpi.

« A questo tende oggi il Touring, in pieno accordo col Club Alpino Italiano: accompagnare da rifugio a rifugio gli alpinisti con una guida chiara, italica e perfetta e dare a tutti facile possibilità di orientamento: mentre il Club Alpino Italiano continuerà sempre più nell'avvenire la sua opera prettamente alpinistica per assicurare al Paese sempre più vasti nuclei di scalatori delle cime, il Touring lo coadiuverà incoraggiando le masse a salire sull'esempio dei migliori.

« Un popolo che ama il rischio e la fatica, che non s'arresta di fronte all'erta che mozza il respiro o alla parete che strapiomba, che spegne la stanchezza nella gioia della vetta conquistata, è un popolo che ha davanti a sé la sua via, specie se esso ha, come noi abbiamo, un Capo che lo guidi.

« Questo secondo volume è dedicato alle Dolomiti occidentali e comprende una vasta zona alpina consacrata alla storia dall'eroismo e dal sacrificio di migliaia di soldati d'Italia: è quindi, nello stesso tempo, guida alpina e guida sacra: ogni roccia, ogni torrente, ogni cima, ogni passo, ha la sua storia, la sua leggenda, la sua canzone: la storia non si cancella e si incide nei cuori puri come sulle rocce dolomitiche: la ricordino questa storia di ieri i camminatori della montagna e traggano dal ricordo forza e incrollabile volere ».

ZANFA OSCAR, Direttore-responsabile
Tip. Zanfa - Varallo